

AUDELIO CARRARA

Sacrario 188

La morte è fatto intimo che la mente non può comprendere; può accettarla sì, ma solo come fatto ineluttabile: un male al quale non v'è rimedio.

Come dice il "poeta": ...Quando si muore si muore soli...; ma quando si muore in tanti? Che succede allora?

Si muore un po' tutti... o forse, non si muore più.

La morte ci è venuta a cercare. Con foga e certolina costanza si è installata nelle nostre fragili case, nelle fredde e anonime corsie degli ospedali, nei vicoli bui dei nostri paesi. Sembrava non volesse più andarsene via.

Ora che, non si ode più il suono delle sirene, le impronte dei camion militari sono svanite, i balconi sono muti, le bandiere appese alle finestre sbiadiscono... ora è il tempo della riflessione. E' tempo di tra-scrivere, con lentezza, sul lenzuolo, i nomi e i cognomi degli "assenti". E' tempo di ri-piegare il telo, come fosse un sudario. E' tempo di deporre in una teca, sacrario laico, quel panno. E' tempo del ricordo intimo, carico di pudori. E' tempo del silenzio. E' tempo del pianto.



